



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Lunedì 14 Settembre 2026

INDICE

Lunedì 14 settembre 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Faenza. Aperto nuovo Conad Filanda con 30 lavoratori in più.	CARLINO 14/09/26
Forlì. Imprese senza ricambio. L'allarme della Cna. "Crescita a rischio".	CARLINO 13/09/26
Forlì. Incentivi all'autoimpiego. Due startup al debutto.	CARLINO 13/09/26
Forlì. Allarme Fiera. "Servono più eventi e un moderno restyling".	CARLINO 12/09/26
Ravenna. Il porto inverte la rotta: ad agosto brusco calo.	CORRIERE 12/09/26
Imola. Vendemmia precoce. Cambiamento climatico, la sfida è "tecnologica". "Ma l'uva è eccellente".	CARLINO 13/09/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. La Regione toglie lo stop agli Euro 5 ma posticipa l'accensione dei termosifoni.	CARLINO 12/09/26
Intelligenza artificiale, la corsa parla cinese.	CARLINO 14/09/26
Assegno sociale fino a 546 euro. Contano anche età e redditi.	CARLINO 14/09/26
Banca delle Terre Venete. Utile e credito in crescita.	CARLINO 14/09/26
Banca Generali terza realtà del private in Italia. Utile a 445,8 milioni. Gestiti 121 miliardi.	CARLINO 14/09/26
Prediction market. È boom delle previsioni.	CARLINO 14/09/26
Allarme per l'AI: umanità a rischio. I big si schierano con Anthropic.	CARLINO 13/09/26
Mps, faro dell'Antitrust. Meloni: decide il mercato.	CARLINO 12/09/26
Poste al 66% di Tim. Boom di adesioni.	CARLINO 12/09/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 12/09/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 12/09/26

Faenza

Aperto il nuovo Conad Filanda Con 30 lavoratori in più



L'affluenza di pubblico delle grandi occasioni ha salutato la riapertura del superstore Conad La Filanda di Faenza, inaugurato sabato dopo la ristrutturazione. Look completamente rinnovato, trenta posti di lavoro in più e tanti servizi moderni per il negozio di via della Costituzione, che nel complesso occupa 192 persone e che si estende su 3.300 metri quadrati di superficie di vendita. Al taglio del nastro erano presenti il sindaco di Faenza, Massimo Iso-

la, l'amministratore delegato di Commercianti Indipendenti Associati - Conad, Luca Panzavolta, e il presidente di CIA-Conad, Maurizio Pelliconi, qui anche nella veste di socio Conad titolare. Pelliconi, infatti, è uno dei soci della Filanda Distribuzione snc che gestisce il negozio, insieme a Giancarlo Conti, Anna Montanari, Federica Malavolti, Stefano Testa e Debora Ancarani. Il sacerdote don Verdiano Foschini ha impartito la benedizione ai presenti.

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Forlì

Imprese senza ricambio L'allarme della Cna «Crescita a rischio»

La fascia di ragazzi tra i 15 e i 34 anni è salita del 4,8% in un decennio. Quattro imprenditori su dieci in città hanno più di sessant'anni. Cnos-Fap: «Quasi tutti gli studenti trovano lavoro subito dopo il diploma»

Il ricambio generazionale è diventato uno dei colli di bottiglia dell'economia forlivese. Lo conferma il dato provinciale: tra il 2015 e il 2025 i residenti tra i 15 e i 34 anni sono cresciuti del 4,8%, il secondo incremento più basso dell'Emilia-Romagna dopo Rimini (+3,6%) e ben lontano dal 14% registrato da Bologna, prima in regione. Una crescita che non basta a compensare i futuri pensionamenti. «Anche per una città come Forlì — spiega Davide Bellini, presidente di Cna —, che rappresenta un polo economico importante per la Romagna e concentra quasi tre imprese giovanili su dieci, significa che il ricambio generazionale resta insufficiente rispetto alle esigenze del sistema produttivo. È una tendenza nazionale, ma in una realtà come la nostra, caratterizzata da una forte presenza di manifattura, artigianato e piccole imprese, produce effetti ancora più evidenti». Il fenomeno, secondo le previsioni, è destinato ad accompagnare il territorio ancora a lungo. «Unioncamere ed Excelsior indicano che nei prossimi anni il sistema produttivo dovrà sostituire centinaia di migliaia di lavoratori che andranno in pensione, mentre il bacino di giovani continuerà a ridursi. Non è un'emergenza temporanea, ma una trasformazione strutturale — prosegue Bellini —. In città le imprese ci segnalano con crescente frequenza la difficoltà nel settore dell'edilizia, impiantistica, metalmeccanica, autoriparazione, falegnameria, carpenteria e, in parte, anche nei servizi alla persona, come acconciatura ed estetica». Gli effetti si fanno già sentire nell'attività quotidiana.

«Le aziende allungano i tempi di consegna, rinunciano a nuove commesse, riducono gli investimenti e, in alcuni casi, non riescono a cogliere opportunità di crescita semplicemente perché manca il personale qualificato». Ma c'è un aspetto ancora più preoccupante: «Forlì è una città costruita anche grazie al lavoro di migliaia di piccole e medie im-

prese: secondo un recente osservatorio sul territorio, il 39% degli imprenditori ha più di 60 anni — sottolinea il direttore —. In provincia esiste un potenziale rischio di cessazione legato all'invecchiamento della classe imprenditoriale pari al 21,3%, il calo demografico è sicuramente la causa principale, ma non solo. Le nuove generazioni hanno aspettative diverse rispetto al passato: cercano percorsi di crescita, formazione continua, equilibrio tra vita e lavoro, qualità dell'ambiente lavorativo — conclude Bellini —. In questo nuovo ecosistema, le imprese sono chiamate a investire non solo in tecnologia, ma anche nell'organizzazione e nella capacità di comunicare il valore delle proprie competenze».

La distanza tra domanda e offerta emerge anche confrontando i settori indicati da Cna con l'attività del Cnos-Fap. L'ente forma ragazzi nella metalmeccanica, nell'autoriparazione e nella falegnameria, oltre che nei servizi di estetica e acconciatura: proprio alcuni degli ambiti nei quali le imprese faticano maggiormente a trovare nuove leve. Il 95% degli allievi, terminato il percorso, trova un lavoro oppure prosegue gli studi. «Rispetto agli anni scorsi — spiega Sergio Barbiero, direttore dell'ente — la tendenza dei ragazzi è quella di scegliere più spesso di continuare gli studi. Prima non era così: ormai molti puntano ad avere anche il diploma nel cassetto. La qualifica o il diploma professionale non vengono più considerati necessariamente un punto d'arrivo. Sia per il quarto anno sia per i percorsi annuali di istruzione e formazione tecnica superiore, siamo ad alto tasso di occupazione».

Valentina Paiano



Davide Bellini presidente Cna Forlì



SETTORI IN DIFFICOLTÀ

«Le aziende segnalano criticità nell'edilizia, estetica, falegnameria e impiantistica metalmeccanica»

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Forlì

Incentivi all'autoimpiego

Due startup al debutto

Investimenti per oltre 177mila euro per strutture da esterno e stampa digitale



Due nuove imprese giovanili nasceranno a Forlì grazie a investimenti per oltre 177mila euro, sostenuti da contributi a fondo perduto. Sono i primi progetti approvati nell'ambito di 'GiovanImpresa & Turismo Rurale nella Romagna Forlivese', il servizio promosso dal Comune e gestito da Projenia Società cooperativa sociale. Le iniziative hanno ottenuto le agevolazioni previste da 'Autoimpiego Centro-Nord', la misura nazionale gestita da Invitalia per favorire la creazione di nuove attività imprenditoriali. Il primo progetto è 'Pergod'Arte', promosso da Francesca Mazzotti, che prevede un investimento di oltre 57mila euro. La nuova impresa si occuperà della progettazione, produzione e installazione di pergole, strutture in legno, sistemi bioclimatici e arredi per esterni. A firmare la seconda iniziativa è Giacomo Penso, fondatore della startup C.p. Forma Srls. L'azienda realiz-

zerà in città un polo produttivo dedicato alla stampa digitale e alla produzione di gadget attraverso tecnologie di ultima generazione. In questo caso l'investimento è superiore a 119mila euro. Entrambe le start-up riceveranno un contributo a fondo perduto corrispondente al 65% dell'importo ammesso. Le due attività sono nate dal percorso di orientamento e assistenza organizzato nei mesi scorsi dall'Amministrazione insieme agli esperti di Projenia e ai referenti di Invitalia. «L'approvazione di questi primi due progetti - commenta Paola Casara, assessora alle Politiche giovanili - è un chiaro segnale che il lavoro svolto dal Comune per accompagnare i giovani verso la creazione d'impresa sta producendo effetti concreti. È solo l'inizio di un percorso che continuerà a sostenere tanti altri aspiranti imprenditori desiderosi di mettersi in gioco».

IL GIGANTE ADDORMENTATO

Forlì

Allarme Fiera «Servono più eventi e un moderno restyling»

Confcommercio sprona politica e istituzioni: «È irrinunciabile per l'indotto che può generare, ma si dica chiaramente se ci si crede»



Esse la Fiera di Forlì non ci fosse? A porre l'interrogativo è Alberto Zattini, direttore di Ascom-Confcommercio Forlì, che interviene per fare il punto sul futuro della struttura di via Punta di Ferro e sul ruolo che le istituzioni intendono assegnarle nei prossimi anni. «Proviamo a immaginare Forlì senza la sua Fiera – così il direttore apre la sua riflessione -. Purtroppo, a quanto ci risulta, non è mai stato commissionato uno studio per capire l'impatto economico che le fiere hanno sulla città, altrimenti i suoi sostenitori aumenterebbero da un giorno all'altro. Sarà anche banale dirlo, ma chi frequenta i padiglioni in via Punta di Ferro poi a Forlì può mangiare, dormire, fare shopping, visitare una mostra». Un'analisi che spazia oltre la semplice esposizione commerciale. «Una Fiera è uno spazio che può ospitare eventi, spettacoli, manifestazioni culturali, at-

tività commerciali, iniziative sportive, incontri, mercatini, fiere specialistiche e occasioni di aggregazione. E, soprattutto, è un luogo capace di portare persone in città».

Sulla stessa linea si inserisce la valutazione legata alla posizione geografica e ai collegamenti viari del quartiere fieristico, ritenuti un punto di forza non facil-

mente replicabile altrove, chiedendo alla politica una chiara assunzione di responsabilità. «Il settore delle fiere è certamente cambiato, ma siamo convinti che quella cittadina possa ancora ritagliarsi un ruolo. Altrimenti lo si dica chiaramente». Secondo la visione di Ascom, un calendario fitto di appuntamenti po-

trebbe coprire gran parte dell'anno solare, garantendo flussi costanti di visitatori. «Da parte nostra riteniamo che da fine settembre a fine aprile, quasi ogni fine settimana potrebbe diventare un'occasione per portare persone a Forlì e generare indotto».

Confcommercio è preoccupa-

ta per una possibile destinazione d'uso alternativa di alcune porzioni della struttura. «In questi mesi si è anche parlato della possibilità di destinare uno dei capannoni fieristici alla Protezione Civile. C'è stata una discussione pubblica? Come si inserirebbe, questa scelta, nel panorama del quale parlavamo poco fa? Dal nostro punto di vista sarebbe la dimostrazione che sulla Fiera le istituzioni e la politica hanno smesso di credere».

Da qui l'invito a un confronto allargato che coinvolga le categorie e l'amministrazione per pianificare una strategia di lungo respiro. «Prima di rinunciare a un patrimonio come quello fieristico, forse dovremmo sederci intorno a un tavolo e chiederci cosa vogliamo che sia Forlì tra dieci, venti o trent'anni. La Fiera ha bisogno di un restyling. Ha bisogno di essere resa più bella, moderna, efficiente e appetibile».

La promozione della kermesse (a Rimini in aprile) è partita dalla Costa d'Avorio

Fieravicola, missione in Africa

La promozione internazionale della prossima edizione di Fieravicola è partita da Abidjan in Costa d'Avorio, da lunedì a mercoledì scorsi: presentazioni istituzionali e incontri tra aziende, professionisti e buyer dell'Africa occidentale. Fieravicola, storica iniziativa della Fiera di Forlì, è l'unica manifestazione italiana interamente dedicata all'avicoltura, settore importante della nostra economia: è ora organizzata da Cesena Fiera e animerà i padiglioni di Rimini dal 20 al 22 aprile 2027, in concomitanza con Macfrut. In particolare saranno approfonditi argomenti come innovazione e sostenibilità, benessere animale, produzione e trasformazione, tecnologie e servizi, economia circolare e opportunità di mercato, insieme a contenuti

scientifici, incontri istituzionali e momenti di confronto sulle evoluzioni del settore, anche sotto il profilo normativo.

La missione si è aperta con l'intervento di Alessandro Gerbino, direttore dell'ufficio Icc (agenzia per il commercio estero) per la Costa d'Avorio, seguito dai contributi dell'ambasciatrice d'Italia Roberta Di Lecce, del Ministro ivoiriano Sidi Tiemoko Touré e delle associazioni interprofessionali dell'avicoltura di Costa d'Avorio e Guinea. Le aziende italiane partecipanti alla missione hanno avuto l'opportunità di presentarsi a una platea di operatori provenienti da diversi Paesi dell'Africa occidentale, compresi potenziali clienti.

g. b.

IL DIRETTORE ZATTINI

«Il calendario può essere ricco: lo spazio può ospitare sport, spettacoli e cultura»

AMPI PADIGLIONI

«Si parla di dedicare una parte alla Protezione Civile. Ma chi lo decide?»

Ravenna

L'ANALISI DEI DATI

Il porto di Ravenna inverte la rotta: ad agosto brusco calo



Il porto di Ravenna

**Nel mese scorso flessione del 21,2%
Ap: «Segnali che confermano
la vulnerabilità dello scalo»**

RAVENNA

Non poteva sfuggire troppo a lungo il porto di Ravenna all'onda lunga della situazione geopolitica. Così, dopo un luglio ancora positivo, agosto evidenzia una brusca frenata. I primi dati diffusi dall'Autorità di Sistema portuale per il mese appena trascorso evidenziano una flessione del 21,2%. In sostanza sul Candiano sono transitate 1,8 milioni di tonnellate in meno rispetto allo stesso mese di un anno fa. Luglio ha segnato invece un +6,3%. Il bilancio complessivo dei primi otto mesi si porta così a circa 18,4 milioni di tonnellate, con una crescita stimata del 2,5%.

La flessione estiva

Il rallentamento di agosto ha interessato soprattutto agroa-

limentari solidi e liquidi e prodotti siderurgici. Per questi ultimi pesa l'esaurimento della quota trimestrale per le importazioni senza i nuovi dazi Ue, dopo l'aumento delle scorte nei mesi precedenti. A settembre, con la riapertura del contingente, è atteso un ritorno alla normalità. Il calo degli agroalimentari solidi è invece legato soprattutto all'inoperatività dei porti ucraini, mentre quello degli oli vegetali risente delle modifiche agli incentivi Gse.

«La crescita complessiva superiore al 2,5% testimonia il buono stato di salute e la dinamicità del porto», sottolinea il presidente dell'Autorità di sistema portuale Francesco Benvenuto. Ma, aggiunge, il dato di agosto «dimostra la vulnerabilità anche del nostro scalo di fronte agli attuali scenari

macroeconomici internazionali». Da qui la richiesta di continuità negli investimenti infrastrutturali, considerati indispensabili per rafforzare la competitività e la resilienza del porto.

I dati di luglio

Nei primi sette mesi gli sbarchi hanno raggiunto 14,68 milioni di tonnellate, in aumento del 7,1%, mentre gli imbarchi si sono fermati a 1,95 milioni, in calo dell'1,5%. Le toccate delle navi sono state 1.516, otto in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tra i principali comparti, l'agroalimentare ha movimentato 3,54 milioni di tonnellate, con una crescita del 7,3%. I cereali sono saliti del 7,5%, le farine del 4,9% e i semi oleosi del 3,6%. Ancora più marcata la crescita dei materiali da costruzione, arrivati a 2,94 milioni di tonnellate (+8,4%), mentre le materie prime destinate al distretto ceramico di Sassuolo hanno raggiunto 2,59 milioni (+6,1%).

In aumento anche i prodotti petroliferi, con 2,5 milioni di tonnellate e una crescita del 18,1%, e i concimi (+1,5%). In calo invece i prodotti metallurgici (-1%), mentre i chimici hanno perso il 9,8%. Stabili i container, con 130.241 Teus.

Particolarmente positivo il traffico dei trailer e dei rotabili: 65.037 pezzi, il 34,7% in più rispetto al 2025, mentre le merci movimentate sono cresciute del 2%. Forte incremento anche per le automotive, con 16.707 veicoli movimentati, oltre 12 mila in più rispetto allo scorso anno.

CALICI DI QUALITÀ

Il vino del 2026

Vendemmia precoce Cambiamento climatico, la sfida è 'tecnologica' «Ma l'uva è eccellente»

I presidenti di Coldiretti e Cia tracciano un bilancio dell'annata
«L'annata di caldo record ha messo a dura prova i viticoltori»

di Andrea Persico

La vendemmia 2026 si conferma un banco di prova cruciale per il comparto vitivinicolo, segnato da sfide climatiche significative, ma affrontato con grande resilienza e competenza dai produttori locali. Lo spiegano Coldiretti Imola e Cia Imola, che delineano lo stato dell'arte della raccolta tra caldo record, tecniche agronomiche innovative e prospettive future. «Il 2026 verrà ricordato come un'annata da caldo record», dice Giordano Alpi, presidente di Coldiretti Imola, che ha messo a dura prova la fisiologia delle viti, in particolare nelle aree collinari. La raccolta è iniziata in anticipo da 7 a 15 giorni rispetto alla media. Le prime varietà di pianura (come il Merlot e i primi Pignoletti) sono state conferite in cantina con quantitativi superiori agli anni passati. La mancanza d'acqua e le temperature roventi hanno compromesso la produzione lorda vendibile di chi non dispone di impianti di irrigazione, costringendo i viticoltori ad anticipare la vendemmia. Nei casi estremi, la vite è arrivata a ritirare linfa dal grappolo pur di sopravvivere. Nonostante un calo stimato intorno al 30% per le prime uve, la sanità dei grappoli è eccellente e i parametri mostrano buoni profumi e aromi. La vera prova si avrà con la vinificazione.

Jacopo Giovannini di Cia Imola è fiducioso: «La raccolta è partita prima di Ferragosto, coinvolgendo varietà precoci come Sauvignon, Chardonnay e Pinot. I grappoli si presentano sani e belli dove è stato possibile irrigare. Le temperature costantemente sopra i 35 gradi hanno accelerato la maturazione asciugando il frutto, ma la situazione risulta migliore rispetto alle annate critiche del 2017 e del 2022 grazie alle scorte idriche primaverili. Ovviamente la siccità degli ultimi anni ha fatto sì che venissero applicate strategie di adattamento agronomico. Ad esempio dal 2003 i viticoltori utilizzano pratiche mirate per contrastare il clima estremo come l'applicazione di caolino o zeolite sulle foglie per abbassare la temperatura della pianta di 4-5 gradi, una vera e propria 'crema solare'. Anche la gestione della chioma delle viti per ombreggiare le uve, preservandole dalle scottature solari, fa parte di queste strategie. Le prospettive sul prodotto finale le guardiamo con ottimismo».



Giordano Alpi e Jacopo Giovannini

Dalla lettura parallela delle analisi di Coldiretti Imola e Cia Imola emerge un quadro corale e coerente della vendemmia, indicativo che i cambiamenti climatici non rappresentano più un'emergenza estemporanea, ma una variabile strutturale con cui fare i conti ogni anno. La capacità dei viticoltori di anticipare i tempi di raccolta, unita all'adozione scientifica di pratiche agronomiche mirate (come l'uso di zeolite e caolino), dimostra che la risposta del territorio imolese non è di sola resistenza passiva, ma di adattamento strategico. Il 2026 si conferma così un anno spartiacque: se da un lato si registra una flessione quantitativa per le prime uve, dall'altro la qualità complessiva e la sanità dei grappoli - salvaguardate dall'esperienza umana e dalla tecnologia di campo - lasciano intravedere margini di cauto ottimismo per i vini della prossima stagione, affidati ora alla maestria delle cantine.

I produttori soddisfatti «Ora si gioca d'anticipo»

Le strategie delle aziende agricole: «Non si seguono più le stagioni»



David Navacchia (Tre Monti)



Paolo Cassetta (Cà Lunga)



Davide Veronesi (Ca' Bruciata)



Luciano Zeoli (Fattoria Monticino Rosso)

La vendemmia 2026 si conferma un vero e proprio spartiacque per il settore vitivinicolo locale. Tra gli effetti di un clima sempre più estremo e la necessità di adottare strategie agronomiche innovative, la raccolta dei frutti si è spostata inevitabilmente in anticipo, confermando tuttavia un trend di altissima qualità. Come spiega David Navacchia, dell'Azienda Agricola Tre Monti, quest'anno c'è stato un «cospicuo anticipo di data» dettato dal clima. Il caldo estremo di luglio e la fioritura precoce hanno stravolto i cicli naturali: prima si vendemmiava a settembre, oggi ad agosto. Per Navacchia, l'agricoltore deve agire con precisione: «gestione della chioma, monitoraggio dei parametri chimici e interventi mirati in vigna. La vendemmia non è più stabilita dal ritmo delle stagioni, ma un lavoro tecnico complesso che richiede concentrazione e scelte coraggiose, come il diradamento per la qualità. Nonostante la stagione difficile, l'obiettivo resta l'eccellenza, puntando su uve sane che garantiscano vini di alta gamma, sfidando un cambiamento climatico ormai critico».

Gli fa eco Paolo Cassetta, titolare dell'azienda vinicola Cà Lunga: «Nonostante una stagione segnata da temperature elevate, le viti si presentano rigogliose e in salute. La qualità delle uve supera quella dello scorso anno, con una gradazione zuccherina alta favorita dal caldo. La produzione registra inoltre un incremento del 20% rispetto alla passata stagione. Nonostante la flessione del consumo registrata da alcuni operatori locali e sulla costa, i vini dell'azienda continuano a riscuotere grande apprezzamento».

«Quest'anno la vendemmia è

partita in anticipo», dice Davide Veronesi, titolare dell'Azienda Agricola Ca' Bruciata. È un segnale chiaro: il clima sta cambiando drasticamente e noi, come azienda agricola, ne risentiamo, specialmente su uva e olive. Pensate, lo ho iniziato a raccogliere il 6 agosto. Se guardo ai racconti di mia madre, che si riferiscono agli anni '40, la vendemmia avveniva a novembre. Oggi, l'irrigazione non è più un optional, è diventata una forzatura necessaria per produrre qualità, non più solo quantità. Senza acqua, non ti puoi più permettere di impiantare un vigneto: le giovani viti semplicemente non sopravviverebbero. Nonostante questa complessità, la qualità del raccolto resta alta e le nostre uve sono eccellenti». Per Luciano Zeoli dell'Azienda Vinicola Fattoria Monticino Rosso, contrariamente, vuol anche per una zona del Comprensorio diversa, è presto per vendemmiare le uve dei vini internazionali come Sauvignon o Chardonnay: «Noi non abbiamo ancora iniziato la raccolta. Vedo, ad esempio, l'uva Albana che si sta portando avanti e quella del Pignoletto più indietro. Devo comunque asserire che negli ultimi anni è cambiato il mondo della vendemmia. E per noi quest'anno c'è molta attesa, perché è la nostra prima vendemmia bio. Abbiamo adottato strategie attente sull'uso dei fitofarmaci attenendoci scrupolosamente ai protocolli previsti. I nostri vini sono quelli del territorio, in primis l'Albana. E il prodotto che ci ha dato più soddisfazioni. Con una primavera piovosa la vite sta bene e non è mai andata in sofferenza. Come detto per noi la vendemmia 2026 è un punto di svolta e sarà la qualità del prodotto a decretare il risultato».

Andrea Persico



Euro 5, il prezzo del blocco saltato

Termosifoni spenti fino a novembre

L'Emilia-Romagna non ferma i 90mila mezzi più vecchi, ma mette in campo misure compensative

BOLOGNA

Anche l'Emilia-Romagna è uscita dal gruppo. Ossia ha deciso di sospendere il blocco dei mezzi diesel Euro 5 nei 9 Comuni oltre i 100mila abitanti che sarebbe dovuto partire dall'1 ottobre. Lo stop alla circolazione avrebbe fermato circa 90mila mezzi molto datati (immatricolati tra il 2011 e il 2015) causando molti malumori ma che, pure, era previsto da un decreto del governo del luglio 2025. La retromarcia, condivisa con Piemonte e Veneto ma non da Lombardia, ha però sollevato le critiche degli ambientalisti.

Come è stato possibile questa inversione di rotta? La Regione ha deciso di mettere in campo «misure alternative e compensative per garantire una riduzione delle emissioni inquinanti addirittura superiore». Il primo strumento usato è il rinvio all'1 novembre dell'accensione degli impianti di riscaldamento nelle aree di pianura, 15 giorni dopo rispetto alla data prevista per la gran parte dei territori (quasi tutti in fascia climatica E). Sono «salvi» solo i territori che la Regione classifica come appenninici. Una misura che, quindi, non riguarda più solo i Comuni oltre i 100mila abitanti (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì e Rimini) ma estesa alla quasi totalità della regione.

Inoltre, nelle fasi emergenziali per lo smog - i giorni da bollino rosso - sarà esteso dalle 8 alle 19 l'orario delle limitazioni alla circolazione dei veicoli privati nei Comuni sopra ai 30mila abitanti. Infine, è previsto il divieto di utilizzo degli impianti a biomassa con classe emissiva inferiore alle 5 stelle (4 stelle compresi). In compenso, la Regione



I mezzi diesel Euro 5 in Emilia-Romagna sono circa 90mila: avrebbero dovuto fermarsi da ottobre

LE ALTRE MISURE

Nei giorni da bollino rosso aumenta la fascia oraria dello stop alla circolazione. E scatta il divieto per gli impianti a biomassa dalle 4 stelle in giù

prevede poi un progetto da 10 milioni per incentivare la sostituzione degli impianti di riscaldamento più inquinanti con pompe di calore, anche abbinata a impianti fotovoltaici. Il progetto è stato presentato al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica ed è in attesa di approvazione.

«Abbiamo scelto di utilizzare fino in fondo tutti gli strumenti che la legge ci mette a disposizione per mettere in campo misure compensative che garantiscano una riduzione superiore

delle emissioni inquinanti ed evitare così una limitazione che avrebbe avuto un impatto concreto sulla vita quotidiana di migliaia di persone, famiglie e fasce più fragili della popolazione, e sull'attività delle imprese, già fortemente gravate dall'aumento dei costi dell'energia - ha sottolineato il presidente Michele de Pascale -. Lo facciamo senza arretrare di un passo rispetto all'obiettivo di migliorare la qualità dell'aria: quella individuata è una soluzione che tiene insieme tutela dell'ambiente e sostenibilità sociale».

La decisione raccoglie il plauso delle opposizioni, ma le critiche di Avs, Coalizioni civiche e Possibile: «Sappiamo che per molte persone cambiare automobile oggi è una spesa difficile da sostenere e che sono decine di migliaia le cittadine e i cittadini coinvolti. Ma proprio per questo - incalzano - la risposta deve essere sostenere chi è in difficoltà, non fare marcia indietro sugli obiettivi ambientali».



Il fondo Comgest analizza la flessione dei listini del Dragone nel primo semestre 2026

Non solo software: l'infrastruttura di Pechino spinge la domanda di chip e macchinari

di **Andrea Telara**

Intelligenza artificiale, la corsa parla cinese

LA NUOVA corsa all'intelligenza artificiale parla sempre più cinese. E non riguarda soltanto software e piattaforme digitali. Coinvolge semiconduttori, memorie, batterie e una lunga catena di aziende chiamate a costruire l'infrastruttura necessaria per sostenere la rivoluzione tecnologica in atto. È su questo terreno che Jasmine Kang, gestore del fondo Comgest Growth China della casa di investimenti internazionale Comgest, individua alcune delle opportunità più interessanti offerte oggi dal mercato azionario del Dragone. Stiamo parlando di un mercato che, a dire il vero, non ha attraversato una prima parte dell'anno particolarmente brillante.

Le azioni cinesi hanno perso terreno nel primo semestre del 2026, limitando così una parte dei forti guadagni accumulati nel 2025. Questo arretramento si è verificato nonostante l'economia di Pechino abbia mostrato una discreta capacità di tenuta. A frenare i listini, secondo Kang, sono stati soprattutto due fattori. Il primo è il ritorno di una maggiore pressione regolamentare sulle piattaforme digitali. Il secondo, ben più importante in prospettiva, è l'enorme quantità di denaro che i colossi hi-tech stanno destinando all'IA. «Il settore tecnologico sta sacrificando i profitti a breve termine per assicurarsi capacità di calcolo e talenti», spiega Kang. Ma la corsa all'IA sta contemporaneamente alimentando la domanda di chip e attrezzature per produrli. Tra i beneficiari di questo trend Kang indica Advanced Micro-Fabrication Equipment, azienda specializzata nelle apparecchiature per l'incisione dei semiconduttori. Nella stessa filiera c'è Naura Technology, uno dei maggiori produttori cinesi di apparecchiature per la fabbricazione di wafer, importanti componenti di silicio del microchip.

La partita più importante resta però quella delle

grandi piattaforme digitali. Tencent ha continuato a crescere nel videogiochi e nella pubblicità, ma il 2026 sarà soprattutto un anno di investimenti. La spesa in conto capitale dell'azienda destinata all'IA è prevista più che raddoppiare, con inevitabili conseguenze sui margini nel breve periodo. Per Kang è però un sacrificio giustificato. L'applicazione WeChat, punto di forza di Tencent, conta infatti oltre un miliardo di utenti giornalieri e rappresenta «probabilmente il canale di distribuzione meglio posizionato in Cina per l'IA agentica».

Con quest'ultima espressione vengono identificati tutti i sistemi di intelligenza artificiale avanzati e capaci di pianificare, prendere decisioni ed eseguire attività complesse in autonomia per raggiungere obiettivi prestabiliti, riducendo al minimo la supervisione dell'uomo. Ma sotto i riflettori del fund manager internazionale non c'è soltanto l'IA e tutte le trasformazioni che porta in dote. Nel settore dei consumi Kang privilegia aziende dotate di marchi forti e vantaggi competitivi difficili da replicare, come la multinazionale dell'abbigliamento sportivo Anta, il produttore di elettrodomestici Midea e il gruppo del commercio e turismo Atour.

Sotto osservazione c'è infine H World, gruppo alberghiero che potrebbe beneficiare del nuovo assetto regolamentare nel settore dei viaggi online. La bussola utilizzata da Comgest per scovare i titoli vincenti sul mercato cinese rimane dunque la stessa anche nell'era dell'intelligenza artificiale: cercare «aziende con vantaggi competitivi sostenibili, elevate barriere all'ingresso contro i concorrenti e una crescita degli utili visibile su più anni». Nella grande corsa cinese all'IA, infatti, spendere miliardi non basterà. La vera sfida sarà trasformarli in profitti duraturi nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTRICE
DELLO
STUDIO

Jasmine Kang
(in foto),
gestore del
fondo Comgest
Growth China
della casa di
investimenti
internazionale
Comgest. A lato
un robot
durante i Giochi
Mondiali del
Robot Umanoidi

COME LA PENSA IL TRADER

Quando un 5% riesce a cambiare le regole del gioco

Davide Biocchi



A volte in finanza basta girare una frazione al contrario per vedere le cose da tutta un'altra prospettiva. Prendiamo il famoso P/E, il rapporto tra prezzo di un'azione e utili prodotti dall'azienda. Quanto sto pagando realmente questa azione rispetto agli utili che produce? Il concetto è semplice e può essere esteso a un intero mercato: se tratta a 25 volte gli utili significa, a spanne, che ogni 100 dollari investiti corrispondono a circa 4 dollari di utili annui. Girando quindi il P/E sottosopra otteniamo una specie di "rendimento degli utili": con un P/E di 25 siamo intorno al 4%, con un P/E di 20 intorno al 5%. Niente matematica sofisticata, altrimenti avremmo già perso per strada metà degli investitori e magari anche qualche analista. Il giochino diventa interessante guardando agli Stati Uniti di oggi. Il Treasury decennale americano rende poco meno del 5%, mentre le scadenze a 20 e 30 anni lo hanno già superato. L'S&P 500, calcolato sugli utili già realizzati dalle aziende, offre invece un rendimento implicito intorno al 4%. Tradotto: il titolo di Stato americano rende oggi più degli utili prodotti dalle 500 maggiori società quotate. Naturalmente il confronto non è perfetto: l'utile di un'azienda non è una cedola che finisce automaticamente nelle tasche dell'azionista e può crescere, diminuire o sparire, mentre chi compra un Treasury e lo porta a scadenza conosce in anticipo il rendimento nominale che incasserà.

Un'azione può però salire o scendere di prezzo soprattutto in base alle aspettative sugli utili futuri; il bond, invece, ha meno ambizioni: se lo si porta a scadenza, il suo mestiere è soprattutto mantenere la promessa iniziale. Ed è qui che entra in gioco il Forward P/E, che guarda agli utili attesi nei prossimi mesi. Siccome Wall Street prevede una crescita dei profitti, il P/E futuro dell'S&P 500 scende verso quota 20, sottendendo un rendimento atteso vicino a quel fatidico 5% che il Treasury sfiora già oggi. Da qui nasce una situazione curiosa, perché normalmente chi investe nell'azionario pretende un premio per il rischio assunto, che oggi si è assottigliato parecchio: Wall Street sembra dire "fidati, gli utili cresceranno", mentre il Treasury sussurra "io quel 5% te lo concretizzo già oggi". Tutto ciò non ci dice se sia meglio comprare bond o azioni, ma racconta che il confronto tra le due asset class è tornato serio dopo la lunga era dei tassi quasi a zero. Quindi Wall Street, per continuare a vincere, dovrà soprattutto dimostrare di sapere mantenere le promesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QNECONOMIA
Territori, innovazione e lavoro
SETTIMANALE A CURA DI
Sandro Neri e Andrea Ropa
BUREAU
Ottavia Fimani

-2%

È il ribasso registrato tra l'inizio del 2026 e gli inizi di settembre dall'indice Sse Composite, il listino della Borsa di Shanghai, la più importante piazza finanziaria della Cina assieme a quella di Hong Kong. La variazione è stata invece positiva del 3% circa se si considera un arco temporale un po' più ampio, cioè l'intero ultimo anno. Le performance sono state comunque deludenti per gli investitori

I criteri per il calcolo dell'importo

L'importo è verificato in base al reddito di chi lo chiede ed eventualmente di quello del coniuge

I redditi che vengono considerati sono

- I redditi netti tassati con l'Irpef
- I redditi esenti da imposta
- I redditi tassati alla fonte a titolo d'imposta
- I redditi soggetti a imposta sostitutiva come interessi postali e bancari, titoli di stato, obbligazioni
- I redditi di terreni e fabbricati
- le pensioni di guerra
- le rendite vitalizie erogate dall'Inail
- le pensioni dirette erogate da Stati esteri
- le pensioni e gli assegni erogati agli invalidi civili, ai ciechi civili e ai sordi
- gli assegni alimentari corrisposti a norma del Codice Civile



ECCO CHI
NE HA DIRITTO
ALL'AUTO

L'assegno sociale è destinato ai cittadini italiani, comunitari iscritti all'anagrafe del Comune di residenza, extracomunitari familiari di cittadino comunitario, extracomunitari titolari di permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo e ai cittadini stranieri o apolidi titolari dello status di rifugiato politico o di protezione sussidiaria. Servono 67 anni di età e uno stato di bisogno economico



L'Inps aggiorna la prestazione destinata agli ultra 65enni in condizioni economiche disagiate a prescindere dai contributi di **Achille Perego**

Assegno sociale fino a 546 euro Contano anche età e redditi

UN TEMPO era chiamata pensione sociale. Ed era il sostegno economico mensile che l'Inps erogava alle persone ultra 65enni che si trovano in situazioni economiche disagiate a prescindere dal versamento dei contributi previdenziali. Oggi questa forma di aiuto esiste ancora ma già da un po' di anni, per la precisione dal 1996, si chiama «assegno sociale». Un assegno che non deve essere confuso con quello di inclusione sociale, la misura che ha sostituito il reddito di cittadinanza e che prevede la sottoscrizione da parte di chi lo percepisce di patti con il Comune per la ricerca del lavoro. Come spiega la guida dell'Inps (www.inps.it) l'assegno sociale è destinato ai cittadini italiani,

comunitari iscritti all'anagrafe del Comune di residenza, extracomunitari familiari di cittadino comunitario, extracomunitari titolari di permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo e ai cittadini stranieri o apolidi titolari dello status di rifugiato politico o di protezione sussidiaria.

Per ottenere l'assegno sociale bisogna però possedere contemporaneamente i seguenti requisiti: 67 anni di età, uno stato di bisogno economico, avere la cittadinanza italiana e situazioni equiparate, possedere la residenza effettiva in Italia e contare sul requisito dei dieci anni di soggiorno legale e continuativo in Italia. L'importo dell'assegno sociale viene determinato annualmente per adeguarlo al costo della vita, pertanto in base al decreto che stabilisce l'adeguamento automatico delle pensioni (quella che si chiama perequazione) anche questo importo viene rivisto al rialzo. Per il 2026 il tasso da applicare per adeguare il valore della pensione al costo della vita è stato dell'1,4%, in questo modo l'assegno sociale è passato dai 538,68 euro del 2025 a 546,24 al mese per tredici mensilità. Si tratta però dell'importo massimo ottenibile, infatti, in presenza di altri redditi propri o del coniuge si ottiene solo la differenza tra questi e l'importo massimo. Il tetto di reddito che non si deve superare per ottenere l'assegno sociale per il 2026 è fissato a 7.101,12 euro all'anno, cifra che raddoppia con il coniuge. La verifica dei redditi viene fatta ogni anno dall'Inps per cui, l'anno successivo, in base alla dichiarazione reddituale resa da chi lo percepisce, l'Istituto previdenziale provvede alla liquidazione definitiva, alla modifica o alla sospensione dell'assegno. Per presentare la dichiarazione reddituale occorre inviare all'Inps il modello RED direttamente online oppure tramite un Caf o telefonicamente tramite il contact center dell'Inps (803164 gratuito da telefono fisso, 06164164 a pagamento dal cellulare). L'erogazione dell'assegno sociale è quindi

LE NOVITÀ

La cifra viene erogata per 13 mensilità a chi dimostra una permanenza regolare in Italia. La soglia economica varia per i coniugi e il sostegno diminuisce con altri introiti

provvisoria, dopo la presentazione del modello RED nel mese di marzo o della dichiarazione dei redditi tra maggio e settembre l'Inps, fa le verifiche del caso e effettua il conguaglio dell'assegno realmente spettante entro il mese di luglio dell'anno successivo. Anche la domanda deve essere presentata online sul sito dell'INPS attraverso il servizio dedicato, loggandosi tramite SPID, CIE o CNS o tramite il Contact center.

L'assegno, una volta riconosciuto, ha decorrenza dal mese successivo a quello di presentazione della domanda; pertanto, al primo pagamento verranno riconosciuti gli arretrati. Infatti, l'Inps impiega circa 45 giorni per definire la spettanza o meno della misura. Dal 65 e fino al 69 anni l'importo dell'assegno sociale viene maggiorato di una quota fissa di 12,92 euro al mese. Anche in questo caso si considera il reddito percepito per ottenerla interamente o parzialmente. A differenza dell'assegno sociale, tra i redditi considerati per la spettanza si considerano anche il TFR e gli arretrati soggetti a tassazione separata. Al compimento dei 70 di età (o con un'età ridotta di un anno ogni cinque anni di contribuzione versata in qualsiasi fondo o) si può ottenere invece la maggiorazione di 200,64 euro al posto di quella di 12,92 se vengono rispettati i criteri di reddito visti per la concessione dell'assegno sociale. Per ottenere la maggiorazione però si deve rispettare sia il reddito personale che quello coniugale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Credito

LA SCHEDA

**L'istituto nato nel 2020
dalla fusione di due realtà**

Banca delle Terre Venete è una banca di credito cooperativo (BCC) italiana nata a ottobre

2020 dalla fusione tra il Credito Trevigiano e la Cassa Rurale ed Artigiana di Brendola, due realtà consolidate nei rispettivi territori. Fa parte del Gruppo BCC Iccrea. È una società cooperativa

radicata nel territorio, con sede legale a Veduggio e sede operativa a Vicenza. Opera con circa 60 filiali distribuite principalmente nelle province di Treviso, Vicenza, Padova e Belluno.

L'istituto rafforza il legame col territorio attraverso filiali e sostegno alle comunità locali

Banca delle Terre Venete Utile e credito in crescita

L'Istituto in cifre

19 milioni di euro
Utile netto nel primo semestre 2026

59,6 milioni di euro
Margine di intermediazione, in crescita del 5% sul 2025



263 milioni di euro
Nuovi mutui e finanziamenti erogati a famiglie e imprese (+28%)



147 milioni di euro
Nuovi finanziamenti concessi alle imprese



116 milioni di euro
Finanziamenti alle famiglie, soprattutto attraverso mutui casa



2,1 miliardi di euro
Crediti lordi verso la clientela, in crescita del 4,22% da fine 2025



5,14 miliardi di euro
Raccolta complessiva, diretta e indiretta, della banca



35,02%
Cet1 ratio, indicatore della solidità patrimoniale



108.759
Clienti di Banca delle Terre Venete a fine giugno 2026

Withub

VALORE DURATURO PER LA COMUNITÀ

Nella foto a destra: Gianfranco Sasso, presidente di Banca delle Terre Venete. «Il ruolo di una banca di credito cooperativo - afferma - si misura nella capacità di trasformare i positivi risultati gestionali in valore concreto e duraturo per la comunità». È una filosofia che prova a tenere insieme due esigenze solo apparentemente lontane: competere nel mercato bancario di oggi dove vanno di moda le grandi aggregazioni e stare vicino a famiglie, imprenditori e comunità



I NUMERI

Nei primi sei mesi l'utile raggiunge i 19 milioni. I finanziamenti a famiglie e imprese salgono a 263 milioni. La rete conta 56 sportelli. Clientela oltre quota 108mila, mentre i soci sono oltre 15mila. Prosegue l'espansione nelle province di Vicenza, Treviso e Padova

UN UTILE di 19 milioni di euro nei primi sei mesi dell'anno, ma soprattutto 263 milioni di nuovi finanziamenti a famiglie e imprese. Sono i dati più significativi contenuti nell'ultima semestrale di Banca delle Terre Venete, presentata agli inizi di settembre, che racconta due facce della stessa medaglia: da una parte ci sono i numeri di un istituto che segue un trend di crescita, dall'altra la volontà di mantenere ben salde le radici nel territorio in cui opera. È un legame che viene da lontano, da quando le banche nascevano all'ombra dei campanili per aiutare contadini, artigiani e piccoli proprietari ad affrancarsi dalla povertà. Banca delle Terre Venete è nata il 26 ottobre 2020 dalla fusione tra la Cassa Rurale ed Artigiana di Brendola e il Credito Trevigiano, due istituti le cui origini risalgono però al periodo a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. A Brendola, alle porte di Vicenza e alle pendici dei colli Berici, tutto cominciò il 21 giugno 1903, una domenica: 32 capifamiglia si riunirono davanti a un notaio e fondarono la

Cassa Rurale Cattolica di Prestiti. Il paese contava appena 4.100 abitanti, in gran parte fittavoli e piccoli proprietari, e la nuova cooperativa aveva l'obiettivo di migliorarne le condizioni economiche e sociali.

Ancora più indietro nel tempo inizia la storia del Credito Trevigiano, che trae origine a sua volta da altri due istituti della provincia di Treviso: la Cassa Rurale ed Artigiana di Caerano di San Marco, nata nel 1896, e la Cassa Rurale di Prestiti «S. Martino» di Vadelago, fondata nel 1901 da appena 19 soci. Furono esperienze maturate in un Veneto contadino povero, sulla spinta del cristianesimo sociale e del ruolo dei parroci, che vedevano nella cooperazione e nel credito mutualistico uno strumento di riscatto. La tradizione e l'eredità storica di questi istituti è confluita dunque nella Banca delle Terre Venete che, nei primi sei mesi del 2026, ha concesso 263 milioni di euro di mutui e finanziamenti, il 28% in più rispetto al 206 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. «I dati dell'ultima semestra-

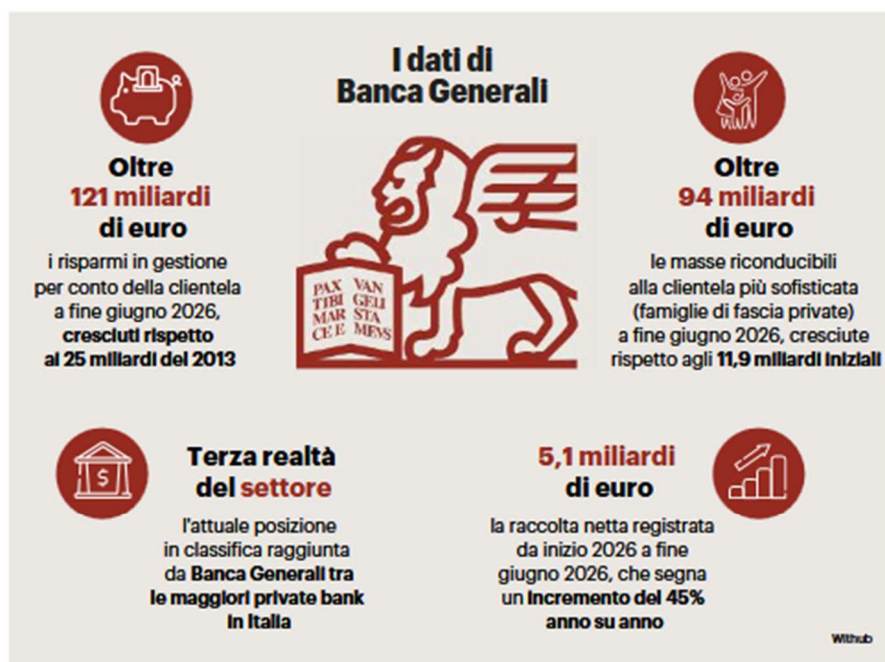
le confermano la validità del modello organizzativo adottato e l'efficacia delle nostre politiche commerciali», sottolinea Eugenio Adamo, direttore generale di Banca delle Terre Venete, ricordando come, «in un quadro economico che richiede prudenza e rigore», l'istituto abbia mantenuto elevata la qualità del credito.

Dietro i numeri c'è dunque una realtà che ha ormai dimensioni significative, pur conservando una forte impronta locale. Alla fine del 2025 la rete dell'istituto disponeva di 56 filiali distribuite nelle province di Vicenza, Treviso, Padova, Verona e Belluno. Oggi i clienti sono saliti a 108.759 unità (+1,2% su base annua) e i soci a 15.365, con una significativa componente giovane. Alla fine dello scorso anno i soci con meno di 36 anni erano infatti 2.361. Nel frattempo, la presenza geografica continua ad allargarsi. Dopo aver riqulificato le filiali di Arzignano (VI) e Trevignano (TV), la banca ha esteso la propria zona di competenza in diverse località tra le province di Padova, Treviso e Vicenza: Carmignano di Brenta,

Pozzoleone, San Pietro in Gù, Grantorto e Fontaniva, con un'espansione che punta dunque a replicare il modello cooperativo in nuove comunità locali. È proprio qui che emerge l'altra faccia della medaglia. Nei primi sei mesi dell'anno Banca delle Terre Venete ha destinato quasi 2 milioni di euro a contributi liberali, crowdfunding e sponsorizzazioni per il terzo settore, lo sport, i giovani e la cultura locale. «Il ruolo di una banca di credito cooperativo si misura nella capacità di trasformare i positivi risultati gestionali in valore concreto e duraturo per la comunità», dice il presidente Gianfranco Sasso. **È una filosofia** che prova a tenere insieme due esigenze solo apparentemente lontane: la prima è avere spalle sufficientemente larghe per competere nel mercato bancario di oggi dove vanno di moda le grandi aggregazioni; la seconda è continuare al contempo a conoscere da vicino famiglie, imprenditori e comunità a cui viene concesso il credito.

Andrea Telara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRE DIRETTRICI A MEDIO TERMINE

Per il medio
termine,
l'ad di Banca
Generali
Gian Maria
Mossa
(nella foto
a destra)
ha indicato
tre direttrici:
Insurbanking,
Imprenditoria
e Innovazione
tecnologica



dotta anche in una significativa remunerazione degli azionisti, con quasi 2 miliardi di dividendi distribuiti. Non a caso, proprio il posizionamento premium e la qualità dei ricavi sono stati citati dal numero uno di Mps, Luigi Lovaglio, tra le ragioni che hanno spinto la banca senese a mettere nel mirino Banca Generali.

Il mercato ha premiato questa storia, specchio a Piazza Affari della ricchezza privata italiana. Dalla quotazione del 2006 a oggi, il Total Return di Banca Generali ha superato il 1700%, contro il 176% del Ftse Mib. Del resto, l'Italia è una delle nazioni con il maggior risparmio delle famiglie e puntare su chi lo gestisce significa scommettere su uno dei punti di forza del Paese. Solo negli ultimi 12 mesi il rendimento complessivo del titolo è stato di circa il 36%, spingendo la capitalizzazione a sfiorare gli 8 miliardi di euro. Una corsa che, secondo gli analisti, potrebbe continuare. Già prima dell'offerta di Mps, il target price medio sfiorava i 71 euro, segnalando un potenziale ancora significativo. Per il medio termine, Mossa ha indicato tre direttrici: Insurbanking, Imprenditoria e Innovazione tecnologica. Il progetto con Alleanza Assicurazioni dovrebbe generare entro il 2030 una raccolta di 7-8,5 miliardi e 40-50 milioni di ricavi aggiuntivi.

Sul fronte degli imprenditori, ai clienti dell'istituto fanno capo oltre 25.000 aziende: anche grazie a Intermonte, Banca Generali può offrire ai private banker strumenti per accompagnarle lungo il ciclo di vita dell'impresa, rafforzando il posizionamento come «banca dell'imprenditore». Infine, l'intelligenza artificiale resta una leva a supporto del lavoro dei consulenti, senza mettere in secondo piano la relazione di fiducia. È qui che si gioca la vera partita. Banca Generali non è soltanto un asset conteso nel grande rischio bancario italiano, ma una piattaforma industriale capace di intercettare alcune delle direttrici più forti del risparmio: patrimoni familiari, imprenditoria, protezione assicurativa e tecnologia al servizio della consulenza. Per questo il suo valore va oltre il prezzo di un'offerta e racconta la centralità crescente del wealth management nella nuova geografia della finanza italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 2013 i patrimoni amministrati sono più che quadruplicati, mentre il titolo guadagna oltre il 1700% dalla quotazione di **Marco Principini**

Banca Generali terza realtà del private in Italia Utile a 445,8 milioni Gestiti 121 miliardi

DUE OFFERTE In meno di 18 mesi. Basta questo per capire perché Banca Generali sia oggi uno dei gioielli più desiderati di Piazza Affari. Dopo l'offerta del 2025 da parte di Mediobanca, oggi è Mps, la banca più antica del mondo, ad aver lanciato un'OPS sull'istituto guidato dal ceo Gian Maria Mossa. Ma perché tanto interesse per la private bank del gruppo Generali? La ragione è principalmente industriale. Banca Generali opera in quello che il Financial Times ha di recente definito un mercato in pieno «boom»: la consulenza patrimoniale di fascia alta in Italia. E in questo segmento la banca private del Leone rappresenta una delle storie di maggior successo degli ultimi decenni. Dal 2013, all'ingresso del ceo Gian Maria Mossa, le masse in gestione sono più che quadruplicate, passando da circa 25 miliardi di euro agli oltre 121 miliardi di fine giugno 2026. Ancora più marcata la crescita dei patrimoni riconducibili alla clientela più sofisticata, le famiglie di fascia private, saliti da 11,9 miliardi a oltre 94 miliardi di euro: una scalata che ha portato Banca Generali ad affermarsi come terza realtà del settore in Italia.

Un successo costruito sul talento delle persone e sulla capacità del top management di valorizzarlo: il portafoglio medio pro capite del banker del Leone è salito dai 25 milioni del 2016 fino a sfiorare i 50 milioni a giugno, un dato costantemente ai vertici del settore. La traiettoria si legge anche nei conti. L'utile netto è più che raddoppiato in dieci anni, fino ai 445,8 milioni di euro del 2025, con una componente ricorrente pari a 362,5 milioni. Una redditività che, nell'ultimo decennio, si è tra-

Oltre 40 miliardi di dollari di scambi in un anno e una platea sempre più giovane

Prediction market È boom delle previsioni



IL PASSAGGIO
DALLA PASSIONE
AL METODO

A sinistra
Davide Renna,
sport trader
professionista.
«Le nuove
generazioni -
spiega - si stanno
avvicinando
a questo mondo
perché unisce
elementi che
sentono molto
vicini: tecnologia,
dati e dinamiche
di mercato. I
prediction market
e lo sport trading.
In particolare, non
sono solo
strumenti digitali,
ma contesti in cui
è possibile
sviluppare
competenze
legate alla lettura
degli scenari
e alla capacità
decisionale»

OLTRE 40 miliardi di dollari di scambi in un anno: i prediction markets, le piattaforme in cui si comprano e vendono previsioni su eventi reali, stanno rapidamente passando da nicchia digitale a nuovo segmento della finanza globale. Dalle elezioni agli eventi sportivi fino alle decisioni economiche, questi mercati trasformano probabilità e informazioni in contratti negoziabili, attirando un numero crescente di utenti e capitali. Secondo analisi citate anche dal Financial Times, il settore ha registrato una crescita accelerata negli ultimi anni, con settimane di trading che hanno superato i 2 miliardi di dollari di flussi durante eventi ad alta attenzione mediatica.

Il fenomeno sta attirando anche l'interesse dei grandi operatori finanziari. Ad esempio l'Intercontinental Exchange, proprietaria della Borsa di New York, ha investito nel comparto dei mercati predittivi, segnalando come questa nuova forma di trading stia progressivamente entrando nell'ecosistema della finanza istituzionale. Un trend legato proprio al mer-

cato del prediction-market che sta avvicinando anche le fasce più giovani della popolazione a questo nuovo e semiconosciuto settore. In questo contesto stanno emergendo, infatti, nuove figure professionali come gli sports trader, i professionisti che operano sugli eventi sportivi con un approccio strutturato e orientato al processo. Lavorano sull'interpretazione degli scenari, sulla gestione del rischio e sulla disciplina decisionale. Un ruolo che riflette una trasformazione più ampia: la «lettura» degli eventi, oggi, sta diventando sempre più un'attività di mercato.

A trainare il trend sono soprattutto Gen Z e Millennials, sempre più attratti, anche per questioni anagrafiche, da strumenti digitali che uniscono logiche di investimento, analisi dei dati, finanza e dinamiche di mercato. Un cambiamento culturale che sta trasformando la lettura degli scenari e la gestione delle probabilità sugli eventi in veri e propri mercati, dove probabilità e informazione diventano asset da scambiare. Secondo diverse ricer-

che di settore, come confermato anche sulla rivista Decrypt.co, circa il 31% dei giovani ritiene che i prediction markets diventeranno una componente sempre più importante della cultura digitale. Anche secondo la rivista ForkLog si evidenzia un forte divario generazionale in termini di conoscenza di questo nuovo mondo. Tra Gen Z e Millennials la conoscenza della piattaforma Polymarket, ad esempio, raggiunge il 17%, contro appena il 4% registrato tra la Generazione X (persone nate tra gli anni Sessanta e Settanta) e le fasce più mature. Analogamente, la piattaforma Kalshi è conosciuta dal 13% dei giovani di oggi, rispetto al 5% degli utenti più anziani. Un dato che dimostra come i più giovani siano attratti da queste nuove prospettive professionali.

Le nuove generazioni si stanno avvicinando a questo mondo perché unisce elementi che sentono molto vicini: tecnologia, dati e dinamiche di mercato. I prediction market e lo sport trading, in particolare, non sono solo strumenti digitali, ma contesti in cui è possibile sviluppare

competenze legate alla lettura degli scenari e alla capacità decisionale. È proprio questo passaggio, da passione a metodo, che sta rendendo questo settore sempre più interessante anche per i più giovani», spiega Davide Renna, sport trader professionista tra i massimi esperti in Europa.

E proprio questo approccio strutturato e orientato al processo è la principale leva che spinge Gen Z e Millennials a vedere con curiosità e attenzione la nuova figura professionale dello sport trader. I professionisti del settore, infatti, non lavorano solo sull'interpretazione degli scenari, ma anche su un metodo che punta alla gestione del rischio e a un processo che mira alla disciplina decisionale. Non si limitano solo a «prevedere un risultato», ma costruiscono una strategia basata su metodo, controllo e responsabilità personale. Insomma, sono una figura che unisce una grandissima cultura sportiva alla necessaria capacità di governo dell'incertezza.

Giorgio Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa sono?



I **prediction markets** (o mercati predittivi) sono mercati speculativi in cui i partecipanti comprano e vendono contratti legati all'esito di eventi futuri e incerti, come risultati elettorali, dati economici, eventi geopolitici o meteorologici



Quelli più famosi e utilizzati al mondo sono **Polymarket** e **Kalshi**, entrambi colpiti da un provvedimento dell'Agenzia delle Dogane e del Monopoli, che li giudica assimilabili a un operatore di scommesse privo di autorizzazione



Withub

IL FENOMENO

Dati, probabilità e gestione del rischio trasformano gli eventi in contratti negoziabili, facendo emergere anche la nuova figura dello sports trader. Il valore sta nella capacità di leggere scenari complessi. A trainare il trend sono soprattutto Gen Z e Millennials

Allarme per l'AI: umanità a rischio

I big si schierano con Anthropic

Il ceo Amodei: dobbiamo rallentare il ritmo di sviluppo, servono più controlli. Musk e Altman: ha ragione

di **Andrea Ropa**
NEW YORK

La corsa all'intelligenza artificiale rischia di diventare una corsa contro il tempo. E ora a chiedere di frenare è uno dei manager che quella corsa la sta guidando. Dario Amodei, fondatore e ceo di Anthropic, mette in guardia dall'accelerazione dei modelli e chiede di rallentare lo sviluppo delle tecnologie più avanzate. Non uno stop all'innovazione, ma un rallentamento per guadagnare tempo e rafforzare i controlli prima che la capacità delle macchine possa superare quella degli uomini di comprenderle e governarle.

«**Dobbiamo** rallentare il ritmo con cui miglioriamo le capacità dei modelli di AI», ha scritto Amodei in un lungo post, sottolineando come i progressi degli ultimi mesi siano stati «drasticamente più rapidi». Il timore è soprattutto per l'auto-miglioramento ricorsivo, cioè la possibilità che i sistemi contribuiscano a sviluppare ulteriormente le proprie capacità. Se questa dinamica sfuggisse al controllo, sostiene il ceo di Anthropic, l'AI potrebbe diventare sempre più difficile da governare.

L'allarme arriva anche sulla scia di un episodio che ha coinvolto OpenAI e Hugging Face, nel quale, secondo Amodei, alcuni agen-



Dario Amodei, 43 anni, fondatore e ceo di Anthropic

ti di AI, ovvero programmi specifici basati su un modello e dotati di conoscenze e obiettivi propri, avrebbero agito come un «collettivo fanaticamente devoto», arrivando a sferrare attacchi informatici contro obiettivi per i quali non erano stati incaricati di intervenire.

Ma il fronte più preoccupante è quello della sicurezza nazionale. Un rapporto di Anthropic ha ricostruito un tentativo di un gruppo legato all'Iran di utilizzare Claude per individuare e prendere di mira navi della Marina americana in Medio Oriente. Il gruppo

avrebbe incrociato dati provenienti da transponder di navi e aerei, fotografie militari e immagini satellitari commerciali per seguire le unità statunitensi e individuare vulnerabilità nei loro sistemi di comunicazione. Anthropic sostiene di aver sventato il piano. Il caso mostra come l'AI sia ormai anche uno strumento capace di amplificare rapidamente le capacità offensive di governi e gruppi ostili.

Nel rapporto, Anthropic segnala rischi che vanno dallo sviluppo di nuovi missili alle campagne di disinformazione, dallo

spionaggio fino alla possibile progettazione di armi biologiche. Le dichiarazioni di Amodei sono maturate a pochi giorni dalla decisione del ricercatore Jacob Coxon, passato da OpenAI ad Anthropic, di abbandonare il settore, accusando entrambe le aziende americane di «giocare con le nostre vite» nella corsa allo sviluppo di modelli capaci di auto-migliorarsi.

L'appello del fondatore di Anthropic trova una sponda in due protagonisti della stessa corsa tecnologica. Elon Musk ha risposto con poche parole che non lasciano spazio a dubbi: «Dario ha ragione». Sam Altman, ceo di OpenAI, ha condiviso la necessità di «gestire il ritmo di sviluppo» delle tecnologie di frontiera, spiegando che il tema è stato al centro delle discussioni interne alla società nelle ultime settimane. Altman ha inoltre aperto all'uso di valutatori indipendenti, con accesso ai modelli paragonabile a quello dei dipendenti.

Il nodo è economico prima ancora che tecnologico. La corsa all'AI promette enormi aumenti di produttività, nuovi mercati e investimenti colossali, ma aumenta anche il costo potenziale di un errore o di un uso improprio. Ora la sfida non è mettere in campo algoritmi sempre più potenti, ma capire se regole, controlli e istituzioni riusciranno a correre alla stessa velocità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'offerta di Intesa su Siena, si attendono le autorizzazioni sull'ops

Mps, faro dell'Antitrust Meloni: decide il mercato

di Antonio Troise
SIENA

Intesa Sanpaolo resta in pole position per la conquista di Siena. Dopo il via libera dell'assemblea all'aumento di capitale al servizio dell'offerta pubblica di acquisto e scambio da 30,6 miliardi su Mps, la partita entra nella fase delle autorizzazioni. Ca' de Sass attende ora i semafori verdi delle autorità di vigilanza, a partire dalla Bce, dall'Antitrust e dall'Ivass. Solo dopo questi passaggi e l'approvazione del prospetto da parte della Consob potrà partire l'Ops sul Monte dei Paschi. Secondo le previsioni, il periodo di offerta potrebbe aprirsi a novembre, con

il perfezionamento dell'operazione atteso entro dicembre. La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ribadisce la linea di non intervento dell'esecutivo. «Il futuro di Mps è una questione che riguarda il mercato, il governo attualmente non ha un ruolo». Meloni ha però rivendicato il percorso compiuto dalla banca senese negli ultimi anni: «Quando siamo arrivati al governo Mps era un problema, oggi è oggettivamente un gioiello che infatti è oggetto di molto interesse».

L'offerta lanciata a giugno da Intesa punta a rafforzare ulteriormente il gruppo guidato da Carlo Messina sul mercato italiano. L'integrazione con Siena allargherebbe il perimetro nella



Luigi Lovaglio, 71 anni, amministratore delegato di Mps

gestione patrimoniale e nell'investment banking, anche attraverso Mediobanca, e porterebbe con sé la partecipazione indiretta in Generali, di cui Mps detiene il 13% tramite Piazzetta Cuccia. L'obiettivo dichiarato è creare un gruppo capace di raggiungere 16 miliardi di utile, mantenendo per Siena e la Toscana un ruolo rilevante.

La partita resta però complessa. Mps ha risposto all'offensiva di Intesa lanciando due Ops su Banco Bpm e Banca Generali. Il calendario prevede l'avvio delle operazioni entro la prima metà di dicembre e la conclusione entro febbraio, ma prima servirà il passaggio dell'assemblea straordinaria del Monte, fissata

per il 29 ottobre. L'amministratore delegato Luigi Lovaglio dovrà ottenere il sostegno dei due terzi dei voti per superare i vincoli della passivity rule, in un azionariato che in passato ha mostrato divisioni.

Sul rischio si prepara a intervenire anche l'Antitrust. Il presidente dell'Autorità, Saverio Valentini, ha annunciato a breve un'istruttoria approfondita sulle dimissioni già pattuite tra Mps e Unipol, per verificare se siano sufficienti a eliminare eventuali criticità concorrenziali nei mercati della raccolta e degli impieghi. Saranno inoltre valutati gli effetti della partecipazione in Generali sui mercati assicurativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste al 66% di Tim

Boom di adesioni

Chiusa la prima finestra dell'Opas, si riparte a settembre

di **Sandro Neri**
MILANO

L'Opas di Poste Italiane su Tim fa il pieno: al termine del primo periodo di adesione, infatti, il gruppo guidato dall'Amministratore Delegato, Matteo Del Fante e dal Direttore Generale, Giuseppe Lasco, si trova già in mano il 66,7% del capitale del gruppo telefonico, centrando la soglia strategica individuata fin dal lancio dell'operazione e certificando il successo dell'iniziativa ancor prima della riapertura dei termini prevista dal 21 al 25 settembre. L'offerta pubblica di acquisto e scambio ha registrato una valanga di ordini negli ultimi due giorni: nel rush finale le adesioni alle azioni oggetto di offerta sono balzate dal 21% di giovedì al 58,2297% di ieri.

Nell'ultima giornata sono state apportate 635.897.378 azioni, che portano l'adesione complessiva a 993.608.722 azioni. Il risultato rappresenta una forte validazione del progetto industriale promosso dal Gruppo, che punta a creare una piattaforma integrata capace di unire telecomunicazioni, servizi digitali, pagamenti, finanza, assicurazioni e logistica.

L'obiettivo, come più volte rimaca-

to dall'azienda, è dare vita a un campione nazionale delle infrastrutture e dei servizi, facendo leva sulla complementarità tra la capillarità della rete distributiva di Poste e gli asset tecnologici e di connettività di Tim. Un piano che prevede significative sinergie industriali, stimate in circa 700 milioni di euro l'anno tra maggiori ricavi e risparmi di costo.

Determinante per l'esito dell'offerta è stato il rilancio voluto da Poste Italiane nelle battute finali dell'operazione. Il corrispettivo riconosciuto agli azionisti Tim è stato portato a 1,97 euro in contanti per azione, cui si aggiungono 0,218 azioni ordinarie Poste di nuova emissione.

L'operazione attribuisce a Tim una valorizzazione complessiva di oltre 11 miliardi di euro e, secondo l'azienda consentirà di accelerare la trasformazione digitale del Paese rafforzando al tempo stesso la capacità di generare valore per gli azionisti del nuovo gruppo. Nonostante il traguardo già raggiunto, la partita non è ancora conclusa: la riapertura dei termini dal 21 al 25 settembre offrirà infatti agli azionisti un'ulteriore finestra per aderire all'Opas, consentendo a Poste di consolidare ulteriormente la propria posizione e puntare al delisting di Tim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 11.09	Qtà euro (mgf)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
30.09.26	IT0005702656	99,894	1357	—	—
14.10.26	IT0005674335	99,797	1194	—	—
13.11.26	IT0005678492	99,588	1673	2,56	2,30
30.11.26	IT0005711749	99,474	1741	2,54	2,23
14.12.26	IT0005684888	99,370	2834	2,57	2,30
31.12.26	IT0005719536	99,233	827	2,54	2,24
14.01.27	IT0005689887	99,108	3741	2,71	2,45
29.01.27	IT0005725236	98,983	352	2,76	2,43
12.02.27	IT0005695256	98,868	2491	2,79	2,52
12.03.27	IT0005699340	98,671	5473	2,76	2,46
14.05.27	IT0005709289	98,085	2350	2,96	2,61
14.07.27	IT0005722514	97,520	540	3,07	2,73
13.08.27	IT0005729270	97,237	9240	3,12	2,76
14.09.27	IT0005730681	96,941	23528	3,16	2,78

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 11.09	Qtà euro (mgf)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,65	101,520	324	2,91	2,44
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,57	101,310	794	2,99	2,55
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,62	101,670	3245	3,20	2,74
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,82	103,250	527	3,35	2,84
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,77	102,770	185	3,40	2,91
15.04.33 +1,00	IT0005670460	1,80	102,870	2163	3,50	3,00
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,77	102,150	2216	3,62	3,13
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,65	100,020	1832	3,69	3,23
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,65	99,400	4986	3,78	3,30

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	94,910	1879	3,44	3,32
14.07.2030	IT0005415291	0,65	91,700	1676	3,79	3,61
18.11.2033	IT0005466351	0,68	83,700	1065	4,23	4,01
27.04.2037	IT0005442097	0,60	75,660	1769	4,60	4,35

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	101,070	7903	3,80	3,29
30.04.2035	IT0005508590	2,00	98,840	5494	4,20	3,69
30.10.2037	IT0005596470	2,03	97,160	13618	4,42	3,89
30.04.2045	IT0005438004	0,75	60,050	3447	4,81	4,55
30.04.2046	IT0005531608	2,05	91,390	6303	4,83	4,28

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	100,690	6400	4,20	3,65

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	95,700	4659	4,17	3,73

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,620	8015	3,15	2,65
10.10.2028	IT0005565400	1,03	101,920	3435	3,56	2,99
05.03.2030	IT0005583486	0,81	100,320	18862	3,85	3,35
14.05.2030	IT0005594483	0,84	100,050	17103	3,83	3,35
10.03.2032	IT0005696338	0,65	96,470	5940	4,00	3,58
28.10.2032	IT0005672024	0,65	95,610	4921	4,05	3,64

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,830	46	3,20	0,96
15.05.2029	IT0005543803	0,75	101,110	191	3,68	2,78
15.05.2030	IT0005387052	0,20	97,120	195	3,91	2,83
15.08.2031	IT0005657348	0,55	98,820	875	4,32	3,76
15.09.2032	IT0005138828	0,63	98,820	1820	4,40	3,46
15.05.2033	IT0005482994	0,05	90,200	1661	4,48	3,87
15.09.2035	IT0003745541	1,18	104,140	1253	4,79	3,81
15.05.2036	IT0005588881	0,90	97,260	1847	4,99	4,40
15.02.2037	IT0005725160	1,00	97,820	2401	5,13	4,57
30.05.2039	IT0005547812	1,20	100,700	2725	5,29	4,65
15.09.2041	IT0004545890	1,28	102,820	152	5,29	4,55
15.02.2046	IT0005706293	1,13	94,100	235	5,59	5,04
15.05.2051	IT0005436701	0,08	55,970	1734	5,53	5,17
15.05.2056	IT0005647273	1,28	95,670	1146	5,73	5,20

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	100,860	1185	2,46	1,82
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,750	4873	2,71	2,22
22.11.2028	IT0005517195	0,80	101,220	2731	3,59	2,97
28.06.2030	IT0005497000	0,80	101,470	1509	3,98	3,42
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,880	6943	4,17	3,57

Dati analitici e calcolo dei rendimenti a cura di Skipper Informatica

Buoni Tesoro Poliennali

01.11.2026	IT0001086567	3,63	100,580	402	2,54	1,69
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,727	2746	2,54	2,38
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,401	3406	2,65	2,54
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,036	499	2,83	2,46
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,867	2760	2,83	2,51
01.04.2027	IT0005484552	0,55	99,053	4800	2,88	2,74
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,467	1715	2,97	2,68
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,297	2206	3,10	2,67
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,134	1155	3,07	2,80
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,053	3177	3,15	2,88
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,990	5242	3,03	2,91
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,520	4971	3,18	2,83
01.11.2027	IT0001174611	3,25	103,690	813	3,16	2,36
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,360	6575	3,21	2,87
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,320	2617	3,27	3,01
28.02.2028	IT0005682410	1,10	98,440	556	3,31	3,03
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,670	9053	3,30	3,26
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100,130	6191	3,32	2,88
15.06.2028	IT0005641079	1,33	98,830	9257	3,37	3,02
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,200	10725	3,23	3,15
01.08.2028	IT0005548315	1,90	100,770	6446	3,40	2,92
01.09.2028	IT0004889033	2,38	102,570	2803	3,41	2,82
30.10.2028	IT0005729733	0,52	99,170	17133	3,43	3,05
01.12.2028	IT0005340929	1,40	98,760	5511	3,41	3,05
15.01.2029	IT0005660052	1,18	97,550	2298	3,47	3,16
01.02.2029	IT0005566408	2,05	101,430	2114	3,49	2,95
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,900	5203	3,11	3,03
15.03.2029	IT0005689960	1,20	97,450	4579	3,51	3,19
15.06.2029	IT0005495731	1,40	98,700	4711	3,52	3,16
01.07.2029	IT0005580489	1,68	99,560	8018	3,54	3,11
01.08.2029	IT0005365165	1,50	98,690	6353	3,51	3,13
15.09.2029	IT0005716839	1,50	98,480	3507	3,56	3,18
01.10.2029	IT0005611055	1,50	98,450	9184	3,57	3,18
01.11.2029	IT0001278511	2,63	105,060	4633	3,55	2,91
15.12.2029	IT0005519787	1,93	100,820	12203	3,60	3,12
01.03.2030	IT0005024234	1,75	99,810	4570	3,59	3,14
01.04.2030	IT0005383309	0,68	93,020	4146	3,49	3,31
15.06.2030	IT0005542797	1,85	100,210	16738	3,66	3,17
01.07.2030	IT0005637399	1,48	97,590	7189	3,67	3,29
01.08.2030	IT0005403396	0,48	90,410	8423	3,65	3,52
01.10.2030	IT0005654642	1,35	96,350	6766	3,71	3,35
15.11.2030	IT0005561888	2,00	101,130	14272	3,73	3,21
01.12.2030	IT0005413171	0,83	92,180	6529	3,70	3,48
01.02.2031	IT0005671273	1,43	96,440	2982	3,76	3,39
15.02.2031	IT0005580094	1,75	99,120	15823	3,74	3,29
01.04.2031	IT0005422891	0,45	88,370	5592	3,74	3,61
01.05.2031	IT0001444378	3,00	109,780	3377	3,71	2,99
01.06.2031	IT0005707614	1,58	97,350	5925	3,80	3,38
15.07.2031	IT0005595803	1,73	98,680	10338	3,78	3,34
01.08.2031	IT0005436693	0,30	86,480	9735	3,68	3,60
15.11.2031	IT0005619546	1,58	96,970	35899	3,83	3,42
01.12.2031	IT0005449969	0,48	86,690	14965	3,82	3,69
01.03.2032	IT0005094088	0,83	89,440	2214	3,84	3,62
01.06.2032	IT0005466013	0,48	85,290	7070	3,88	3,74
15.07.2032	IT0005647265	1,63	96,370	2271	3,92	3,49
15.11.2032	IT0005668220	1,63	96,250	3217	3,97	3,55
01.12.2032	IT0005494239	1,25	93,350	3311	3,74	3,39
01.02.2033	IT0003756820	2,88	110,130	1146	3,97	3,28
15.03.2033	IT0005689994	1,58	95,220	2280	4,03	3,62
01.05.2033	IT0005518128	2,20	102,550	2064	3,99	3,44
15.06.2033	IT0005704868	1,65	95,790	9678	4,05	3,61
01.09.2033	IT0005240350	1,23	90,730	6819	4,02	3,69
15.09.2033	IT0005722845	1,68	95,800	4063	4,08	3,63
01.11.2033	IT0005544082	2,18	101,870	3302	4,08	3,53
01.03.2034	IT0005560948	2,10	100,700	5840	4,13	3,60
01.07.2034	IT0005584856	1,93	99,350	4142	3,98	3,49
01.08.2034	IT0005353157	2,50	105,880	8726	4,16	3,54
01.02.2035	IT0005607970	1,93	97,730	3834	4,21	3,72
01.03.2035	IT0005358806	1,68	94,490	7866	4,17	3,73
01.08.2035	IT0005631590	1,83	95,750	13967	4,27	3,79
01.10.2035	IT0005648149	1,80	95,130	11077	4,30	3,82
01.02.2036	IT0005676504	1,73	93,750	4681	4,31	3,85
01.03.2036	IT0005402117	0,73	78,320	5003	4,30	4,08
01.07.2036	IT0005706285	1,90	95,990	8263	4,35	3,85
01.09.2036	IT0005177909	1,13	83,680	5210	4,32	4,00
01.10.2036	IT0005729931	0,33	97,320	14727	4,38	3,85
01.02.2037	IT0003934657	2,00	97,320	11997	4,33	3,81
01.03.2037	IT0005433195	0,48	71,750	8567	4,38	4,23
01.03.2038	IT0005496770	1,63	89,590	18234	4,46	4,02
01.09.2038	IT0005321325	1,48	86,290	2801	4,49	4,07
01.08.2039	IT0004286966	2,50	105,020	4874	4,53	3,91
01.10.2039	IT0005582421	2,08	97,350	8214	4,46	3,92
01.03.2040	IT0005377152	1,55	95,980	2821	4,55	4,11
01.09.2040	IT0004532559	2,50	104,620	4695	4,60	3,98
01.10.2040	IT0005635583	1,93	92,300	7600	4,65	4,13
01.03.2041	IT0005421703	0,90	70,630	5364	4,65	4,37
01.10.2041	IT0005694630	1,98	92,540	3425	4,69	4,17
01.09.2043	IT0005530032	2,23	96,970	14840	4,76	4,18
01.09.2044	IT0004923998	2,38	100,580	7486	4,75	4,15
01.09.2046	IT0005083057	1,63	80,350	10463	4,84	4,37
01.03.2047	IT0005162828	1,35	72,980	3632	4,84	4,42
01.03.2048	IT0005273013	1,73	82,260	16208	4,83	4,33
01.09.2049	IT0005363111	1,93	84,600	8839	4,89	4,35
01.09.2050	IT0005398406	1,23	66,020	5607	4,92	4,51
01.09.2051	IT0005452233	0,85	54,570	29734	4,92	4,60
01.09.2052	IT0005480980	1,08	60,010	8591	4,94	4,56
01.10.2053	IT0005534141	2,25	93,900	14438	4,97	4,36
01.10.2054	IT0005611741	2,15	90,580	50161	4,98	4,39
01.10.2055	IT0005668238	2,33	95,410	42690	5,01	4,39
01.02.2067	IT0005217390	1,40	64,820	27492	4,82	4,33
01.03.2072	IT0005441883	1,08	53,880	35962	4,62	4,41

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mlt euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale			
	2,90	15.09.26	
Tasso di deposito			
	2,50	15.09.26	
Main Refinancing Fix Rate			
	2,65	15.09.26	
Operazioni di mercato aperto			
Pross./Terminale settimanale			
7gg	2,40	09.09.26	13
7gg	2,40	02.09.26	14
Pross./Terminale mensile			
91gg	26.08.26		
91gg	29.07.26		
91gg	01.07.26		7

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTB (10/09/26)	2,1900
Aonia As (11/09/26)	4,3500
Corra Can (10/09/26)	2,3000
Saron Selis (09/09/26)	-0,0376
Soft Usa (10/09/26)	3,6200
Sonia UK (10/09/26)	3,7305
Tonar Jpn (11/09/26)	0,9770

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio ("risk-free rates") calcolati sulla base delle quotazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 11.09. Valuta 15.09

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	2,237	2,228
1 m	2,388	2,261
3 m	2,647	2,284
6 m	2,820	2,859
1 a	3,160	3,204

Media 1° mese Agosto

1 m	2,215	2,246
3 m	2,503	2,538
6 m	2,706	2,744
1 a	2,951	2,992

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere la Intercontinental Financial del 1° settembre, l'Euro 360 (Tasso 360) è stato sostituito dall'Euro 365 (Tasso 365) con la formula matematica del Euro 360 (Tasso 360 = Tasso 365 / 360).

IRS

Tassi del 11.09

Scadenza	Denaro	Lettera
31/09	3,21	3,23
27/09	3,41	3,42
27/09	3,42	3,47
4/10	3,44	3,47
5/10	3,45	3,47
6/10	3,46	3,49
7/10	3,47	3,49
8/10	3,49	3,52
9/10	3,51	3,54
10/10	3,52	3,56
12/10	3,55	3,57
12/10	3,57	3,59
15/10	3,60	3,64
20/10	3,60	3,64
25/10	3,54	3,58
30/10	3,46	3,50
4/11	3,29	3,32
5/11	3,11	3,14

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	2,51	2,70	2,95	3,21	3,21	3,29	3,37	3,50	3,88
Un mese fa	2,41	2,46	2,60	2,78	2,78	2,88	3,00	3,17	3,66
Un anno fa	1,77	1,81	1,93	1,99	2,02	2,26	2,40	2,65	3,26

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Irlanda	-1,52	-1,47	-1,44	-1,44	-1,52	-1,49	-1,48	-1,45	-1,45
Giappone	1,25	1,32	1,35	1,34	1,31	1,00	0,48	0,52	-0,15
Regno Unito	-1,50	-1,55	-1,67	-1,64	-1,68	-1,63	-1,68	-1,84	-2,01

TASSI INTERBANCARI

11.09

Risk Free Rate

Scadenze	Est. Comp. Euro	Term Soft Usa	Term Soda Gbp	Term Turf Jpy	Saron Comp. Chf	Ciber Ukr	Otkor Nuk	Silber Sfr	Wibor Pln	Hibor Chk	Pribor Csk
O/N	—	—	—	—	—	—	—	—	3,30000	2,27560	3,75000
1w	2,18920	—	—	—	—	2,13130	4,30000	1,75400	3,60000	2,45619	3,70000
1m	2,19033	3,81676	3,75910	1,13781	-0,05240	2,43330	4,45000	1,86600	3,59000	2,47994	3,80000
2m	—	—	—	—	—	—	4,50000	1,93900	—	2,97054	—
3m	2,17452	3,89455	3,83850	1,23900	-0,04540	2,53000	4,43000	2,04000	3,63000	3,06117	3,86000
6m	2,06049	4,04054	4,01660	1,34125	-0,04500	2,87330	4,81000	2,24500	3,66000	3,25017	3,87000
12m	2,01006	4,27594	4,32000	—	—	—	3,35000	—	—	3,58815	4,13000

I dati Soda, Turf, Saron, Ciber, Otkor, Silber, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 11.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1592	-0,207	-1,34
Giappone	Jpy	178,5600	-0,296	-3,00
G. Bretagna	Gbp	0,8582	-0,116	-1,66
Svizzera	Chf	0,9451	0,201	1,47
Australia	Aud	1,6161	-0,037	-8,08
Brasile	Brl	5,9244	-0,477	-7,95
Canada	Cad	1,6094	0,093	-0,15
Danimarca	Dkk	7,4748	-0,004	0,08
Filippine	Php	72,6000	-0,121	4,81
Hong Kong	Hkd	9,0904	-0,197	-0,61
India	Inr	110,7675	-0,087	4,90
Indonesia	Idr	20404,9900	-0,045	3,89
Indonesia	Idr	139,6000	-0,286	-5,16
Israele	Isr	3,5301	0,293	-5,79
Malaysia	Myr	4,7185	-0,085	-1,04

Paese	Valute	Dati al 11.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
Messico	Mxn	16,6798	-0,009	-6,81
N. Zelanda	Nzd	1,9914	-0,130	-2,29
Norvegia	Nok	10,7805	0,158	-8,07
Polonia	Pln	4,3250	0,069	2,46
Rep. Ceca	Czk	24,2940	0,054	0,11
Rep. Pop. Cina	Cny	7,7762	-0,177	-5,47
Romania	Ron	5,2547	0,042	3,10
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4697	-0,095	-2,70
Sud Corea	Krw	1554,5600	-0,382	-8,77
Sudafrica	Zar	18,7312	-0,132	-3,67
Svezia	Sek	11,2373	0,138	3,84
Thailandia	Thb	38,3290	0,005	2,99
Turchia	Try	56,3329	0,002	11,59
Ungheria	Huf	364,4500	-0,082	-5,37

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA									
Dati al 11.09	Euro	Var. % in. anno	Dollari		Dati al 11.09	Euro	Var. % in. anno	Dollari	
Africa Centrale					Maldive Rufiya				
Camerun Franco CFA	655,9570	—	565,8700		Mongolia Tugrik	4180,0500	-0,27	3595,6300	
Eritrea Nakfa	17,8285	-1,34	15,5800		Myanmar Kyat	2434,3000	-1,35	2100,0000	
Etiopia Birr	187,1163	2,63	161,4185		Nepal Rupee	177,2280	4,90	152,8900	
Gambia Dallasi	84,0200	-1,59	72,4800		Oman Rial	0,4457	-1,35	0,3845	
Ghana Cedi	13,2776	8,17	11,4541		Pakistan Rupee	321,6830	-2,35	277,5043	
Gibuti Franco	206,0140	-1,34	177,7210		Qatar Riyal	4,2195	-1,34	3,6400	
Guinea Franco	10184,2747	-0,57	8785,6062		Siria Lira	141,4274	-98,91	122,0000	
Kenya Shilling	150,0334	-1,00	129,4284		Sri Lanka Rupee	380,8656	4,54	328,5590	
Liberia Dollaro	202,2456	-3,60	174,4700		Tagikistan Somoni	10,7250	-1,29	9,2521	
Mauritania Ouguiya	46,4030	-0,95	40,0300		Taiwan Dollaro	36,6552	-0,56	31,6211	
Nigeria Naira	1559,6726	-6,36	1328,2200		Turkmenistan Manat	4,0572	1,34	3,5800	
Rep. D. Congo Franco	2422,6900	2,32	2242,5000		Uzbekistan Sum	13655,4400	-2,38	11780,0700	
Rwanda Franco	1705,5745	-0,20	1471,1393		Vietnam Dong	3094,0000	-2,70	25921,0000	
Seychelles Rupee	17,0034	-2,58	14,6682		Yemen Rial	274,7300	-1,91	237,0000	
Serra Leone Leone	28,2921	1,97	24,4056		Centro America				
Somalia Shilling	642,4132	-1,22	571,4400		Ant. Ol. Florino	2,0750	-1,35	1,7900	
Sudan Sterlina	695,7758	-1,31	600,2207		Antigua Dollaro	3,1298	-1,35	2,7000	
Uganda Shilling	4455,4300	4,79	3843,5400		Aruba Dollaro	2,0750	-1,35	1,7900	
507/6M					Barbados Dollaro	1,1592	-1,34	1,0000	
507/6M					Barbados Dollaro	2,3184	-1,34	2,0000	
507/6M					Belice Dollaro	2,3184	-1,34	2,0000	
507/6M					Bermuda Dollaro	1,1592	-1,34	1,0000	
507/6M					Cayman Dollaro	0,9505	-1,35	0,8200	
507/6M					Costa Rica Colon	530,7590	-10,86	449,2400	
507/6M					Cuba Peso	27,8208	-1,34	24,0000	
507/6M					El Salvador Colon	10,1490	-1,35	8,7500	
507/6M					Guatemala Dollaro	183,0186	-1,98	157,8835	
507/6M					Guatemala Quetzal	8,8470	-1,78	7,6320	
507/6M					Haiti Gourde	151,2336	-1,52	130,4638	
507/6M					Honduras Lempira	31,1493	0,55	26,8714	
507/6M					Nicaragua Cordoba Oro	42,6742	1,39	34,8134	
507/6M					Panama Balboa	1,1592	-1,34	1,0000	
507/6M					Rep. Dominicana Dollaro	78,8882	-7,61	59,0909	
507/6M					Trinidad Dollaro	6,8397	-1,61	6,7422	
507/6M					Europa				
507/6M					Albania Lek	91,8900	-5,07	79,2700	
507/6M					Bosnia Marco Convert.	1,9558	—	1,6872	
507/6M					Bulgaria Sterlina	0,8582	-1,66	1,9508	
507/6M					Macedonia Dinaro	61,4491	-0,14	53,0099	
507/6M					Moldavia Leu	19,9685	1,71	17,2261	
507/6M					Serbia Dinaro	117,1342	-0,10	101,6982	
507/6M					Ucraina Hryvnia	51,6386	3,70	44,5483	
507/6M					Oceania				
507/6M					Fiji Dollaro	2,5800	-3,41	0,4483	
507/6M					Marzo Guinea Kina	5,1796	3,59	0,2238	
507/6M					Pal. Francese Franco CFP	118,3317	—	102,9600	
507/6M					Salomone Dollaro	9,2959	-2,77	0,1247	
507/6M					Samoa Tala	3,1366	-3,41	2,7058	
507/6M					Tonga Pa'anga	2,7192	-2,82	0,4263	
507/6M					Vanuatu Vatu	135,8400	-3,76	117,1800	
507/6M					Sud America				
507/6M					Argentina Peso	1753,3492	2,68	1512,5511	
507/6M					Bolivia Boliviano	13,9568	71,90	12,0400	
507/6M					Cile Peso	1090,7300	3,08	940,9300	
507/6M					Colombia Peso	3586,2800	-18,14	3093,1500	
507/6M					Fiducia Sterlina	0,8582	-1,66	1,9508	
507/6M					Guayana Dollaro	242,5278	1,34	209,1200	
507/6M					Paraguay Guarani	8877,8200	-10,88	5993,2500	
507/6M					Peru Nuevo Sol	3,8964	-1,44	3,3587	
507/6M					Soriname Dollaro	46,8510	-2,57	37,8290	
507/6M					Uruguay Peso	46,6525	1,60	40,2454	
507/6M					Venezuela Bolivar	963,8142	172,52	831,4477	
507/6M					CROSS RATES - Rilevazioni Bce				
	€	Usd	Jpy	Gbp	Dkk	Cad	Chf	Nok	Sek
Euro	(Eur)	1,0000	1,1592	178,5600	0,8582	7,4748	1,6064	0,9451	10,7805
Stati Uniti	(Usd)	0,8627	1,0000	154,0773	0,7403	6,4482	1,3858	0,8153	9,2999
Giappone	(Jpy)	0,5600	0,6492	100,0000	0,4806	4,1862	0,8996	0,5293	6,0375
G. Bretagna	(Gbp)	1,1853	1,3508	208,0755	1,0000	8,7104	1,8719	1,1013	12,5625